

GABRIELE GHEZA*

I licheni terricoli degli ambienti aperti aridi della pianura piemontese

ABSTRACT - *Terricolous lichens of open dry habitats of the Piedmont plain.*

Terricolous lichen flora was studied in 17 dry grasslands (10 acidic and 7 calcareous) and in 14 *Calluna* heathlands of the Piedmont Po Plain. Overall, 29 lichen taxa were found, mostly belonging to genus *Cladonia*, including *C. portentosa* (Annex V of the Habitats Directive). Knowledge on the Italian range of *Cladonia peziziformis*, *Cladonia polycarpoides*, *Cladonia pulvinata* and *Cladonia rei* is greatly expanded thanks to these new data. Conservation priorities are highlighted, in particular for lichen communities on acidic substrates, which are richer in rare species.

KEYWORDS - *Calluna* heathlands, dry grasslands, floristics, macrolichens, Natura 2000 Network.

RIASSUNTO - La flora lichenica terricola è stata studiata in 17 praterie aride (10 su substrati acidi e 7 su substrati calcarei) e in 14 brughiere a *Calluna* nella Pianura Padana piemontese. Nel complesso sono stati rinvenuti 29 taxa, per lo più appartenenti al genere *Cladonia*, tra i quali *Cladonia portentosa* (Allegato V della Direttiva Habitat). La conoscenza dell'areale italiano di *Cladonia peziziformis*, *Cladonia polycarpoides*, *Cladonia pulvinata* e *Cladonia rei* viene molto ampliata grazie ai nuovi dati qui riportati. Le priorità di conservazione sono state evidenziate in particolare per le comunità licheniche su substrati acidi, più ricche di specie rare.

PAROLE CHIAVE - Brughiere a *Calluna*, praterie aride, floristica, macrolicheni, Rete Natura 2000.

INTRODUZIONE

Dal punto di vista lichenologico, il Piemonte è una delle regioni meglio studiate in Italia (Nimis, 2016). La conoscenza del territorio regionale non è tuttavia omogenea e in particolare la Pianura Padana, ritenuta un'area estremamente povera di licheni a causa del forte impatto antropico (Nimis, 1993), è stata nel complesso poco studiata. Nell'ultimo decennio è però aumentato l'interesse nei confronti dei licheni terricoli e degli ambienti che li ospitano proprio nell'area pianiziale compresa tra il Piemonte e la Lombardia occidentale (Gheza, 2015, 2018a; Gheza *et al.*, 2016, 2018, 2019).

In ambito pianiziale, la presenza di licheni terricoli è ormai circoscritta ad ambienti aridi (praterie pioniere e brughiere a *Calluna vulgaris*) ancora ben conservati (Gheza, 2015, 2018a). Si tratta di ambienti molto rari, frammentati, fragili e fortemente minacciati (Borghesio, 2004; Assini, 2008; Brusa *et al.*, 2019). Per la loro particolarità, sono stati abbastanza ben studiati, ma

in genere solo limitatamente agli organismi maggiormente conosciuti. Ad esempio, le Vaude canavesane erano state oggetto di una valutazione naturalistica complessiva da parte di Borghesio (2004), che tuttavia non aveva preso in considerazione i licheni. Aveva però sottolineato che sarebbe stato opportuno raccogliere informazioni anche relativamente ai taxa meno frequentemente studiati.

La maggior parte di questi habitat aridi sono attribuiti ad Habitat della Direttiva 1992/43/CEE sotto i codici 2330 ("Praterie aperte a *Corynephorus* e *Agrostis* su dune sabbiose dell'entroterra"), 4030 ("Lande secche europee"), 6110 ("Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*") e 6210 ("Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)").

La presenza di licheni terricoli nella vegetazione di questi habitat ne incrementa il valore conservazionistico, in quanto tali organismi, oltre ad aumentare la biodiversità intrinseca, for-

* Sezione di Ecologia del Territorio, Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente, Università degli Studi di Pavia, via S. Epifanio 14, 27100 Pavia, Italy. gheza.gabriele@gmail.com